

Riso, Bruxelles ripristina per tre anni i dazi sulle importazioni da Cambogia e Myanmar

LA DECISIONE

DOPO ANNI ACCOLTA LA RICHIESTA ITALIANA DI OTTENERE TUTELE PER I PROPRI PRODOTTI DI FRONTE A PAESI NON RISPETTOSI DELLE REGOLE

ROMA Via ai dazi Ue sul riso proveniente da Cambogia e Myanmar. Si è formalmente concluso ieri l'iter di adozione del regolamento che ripristina i dazi europei alle importazioni di "riso indica" lavorato e semilavorato proveniente da Cambogia e Birmania. La Commissione ha adottato le nuove misure con una procedura scritta, cioè senza passare dal voto dei commissari. Il testo non ha subito modifiche rispetto alla proposta presentata dall'Esecutivo ai Paesi membri il 4 dicembre scorso e quindi accoglie la richiesta dell'Italia ripristinando i dazi per tre anni. Il regolamento sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta Ue per entrare in vigore domani 18 gennaio. Secondo Coldiretti, che ieri plaudiva alla decisione precisando che non era scontata, si tratta di una scure da 175 euro a tonnellata per l'intero 2019.

L'imposizione verrà poi ridotta a 150 euro la tonnellata nel 2020 fino a 125 euro, sempre a tonnellata, nel 2021. Coldiretti ricorda che negli ultimi due anni i due paesi asiatici hanno esportato nell'Unione Europea 328 milioni di chili, con un aumento del 256% rispetto al 2011.

Si tratta di un deciso cambio di rotta nelle politiche europee rispetto agli accordi commerciali preferenziali stipulati con Paesi che spesso non rispettano le

condizioni produttive e i diritti dei lavoratori vigenti all'interno dell'Unione, con gravi danni per i produttori e rischi per i consumatori. «Una misura necessaria per salvare la produzione nazionale - conclude la nota di Coldiretti - visto che l'Italia è il primo produttore di riso con 1,40 milioni di tonnellate». Il ministro delle Politiche Agricole e del Turismo, Gian Marco Centinaio, ha quindi ringraziato la delegazione italiana per l'intero percorso negoziale che il Mipaaf ha condotto in sinergia con il ministero dello Sviluppo Economico, degli Affari Esteri e della Cooperazione. «Un successo plurale che dimostra, ancora una volta, quanto sia fondamentale fare squadra».

«È una vittoria per le aziende del made in Italy alimentare», ha commentato Luigi Scordamaglia, numero uno dell'associazione Filicra Italia. Secondo l'associazione «si tratta di un successo anche per chi pensa che i protezionismi vadano rigettati se fatti per tutelare artificialmente mercati o aziende non competitive, ma diventano sacrosanti come strumenti di salvaguardia per quelle realtà che rispettano le regole». Secondo Scordamaglia «le importazioni libere da Paesi che usano manodopera spesso minorile o prodotti chimici a rischio non possono essere tollerate nell'interesse dei produttori e dei consumatori italiani; l'altro elemento da contrastare - aggiunge - è l'oscillazione dei prezzi che mette in difficoltà tutti». L'unica soluzione «è stabilizzare la produzione agricola con contratti di filiera che diano certezza di collocamento a prezzi trasparenti».

L. Ram.

